

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.469, 67.545
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.495
ABBONAMENTI: Un anno L. 6.250
Un semestre L. 3.200
Un trimestre L. 1.700

L'Unita
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il 20 gennaio diffusione eccezionale in onore del XXXI anniversario del P. C. I.
Amici, organizzatevi in tempo!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 7

MARTEDI' 8 GENNAIO 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA LOTTA PER LA PACE E LA RINASCITA NEL DISCORSO DEL SEGRETARIO GENERALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO AL COMITATO CENTRALE

Togliatti chiede priorità per le spese di ricostruzione e pone tre condizioni per una distensione nel Paese

L'aggravamento della politica governativa di divisione e di provocazione alla guerra - Contro il falso federalismo clericale e per un'effettiva unità dell'Europa - Appello a una larga azione unitaria di fronte alla erosione della D. C. e all'impotenza dei dirigenti socialdemocratici e liberali

Nel pomeriggio di domenica 5 gennaio il compagno Togliatti ha pronunciato il seguente discorso al Comitato centrale del P.C.I.
Credo che nessuno tra di noi né fuori di noi meravigliarsi perché abbiamo posto all'ordine del giorno, come il principale punto di questa sessione dell'organismo dirigente del nostro partito, precisamente l'esame della situazione delle zone dell'Italia meridionale e settentrionale che sono state colpite dai recenti disastri delle alluvioni. Si tratta infatti del fatto concreto più importante degli ultimi mesi; del fatto politico più importante dopo la consultazione amministrativa che ha avuto luogo alla fine della primavera e all'inizio dell'estate. Si tratta di un colpo molto grave che è stato dato a masse ingenti di popolazioni, di un gravissimo danno arrecato alle attrezzature e alla organizzazione stessa della economia del nostro Paese.

In relazione con questo fatto sono venuti in luce soprattutto due elementi caratteristici, decisivi, vorrei dire, della situazione odierna: da un lato la continua tendenza alla degradazione, al logorio organico, alla rovina progressiva della nostra economia; dall'altro lato l'azione sistematicamente feroce del governo attuale.

Il colpo è stato recato, per eventi naturali, in Sardegna, in Sicilia, in Calabria, nella Valle del Po, e i compagni che sono intervenuti e il relatore prima di tutto hanno giustamente sottolineato la sua gravità per la economia del Paese e per le popolazioni che sono state colpite. La struttura della nostra economia fosse più forte, colpiti simili porterebbero avere minori ripercussioni e conseguenze. In un Paese a attrezzatura e struttura economica già debole, un colpo così grave arreca alla coltura, alla Sardegna, regioni già povere e in decadimento; un colpo così grave arreca ad alcune zone fiorenti della Sicilia un colpo così grave arreca alla economia della bassa Valle del Po, non possiede un po' più seri anche di quella stampa che appoggia ciecamente e per principio il governo, ad aderire a questo ottimismo. Ogni tanto viene fuori una voce che dice le cose come stanno, che si riferisce alla realtà, che parla della necessità che si faccia qualche cosa sul serio per riparare.

E' stata pure attirata l'attenzione, dai relatore e dai compagni intervenuti, sulle cause sociali e politiche del colpo ricevuto e della gravità delle sue conseguenze, né voglio ripetere le cose già dette. Occorre, in sede politica, sottolineare che se le conseguenze dei disastri naturali che il nostro Paese ha subito negli ultimi mesi sono così gravi, ciò dipende in gran parte dal fatto che da qualche decennio gli investimenti di lavoro e di capitali per migliorare l'attrezzatura economica dell'Italia sono stati decisamente insufficienti. Naturalmente, non prendo a termine di confronto quegli investimenti, qualitativamente diversi, che hanno luogo oggi nell'Unione Sovietica, che tendono a trasformare le condizioni stesse della natura, a creare nei deserti e nei deserti, a sviluppare in pochi anni ciò che in altri paesi si è creato in secoli e secoli. Vorrei che il confronto venisse fatto anche solo con dei paesi capitalistici come la Francia, l'Olanda, il Belgio, i quali hanno una organizzazione materiale della base della loro economia industrialmente superiore alla nostra.

Si rivela qui in modo vivo, così evidente che non può non colpire l'attenzione di chiunque, la conseguenza del fatto che l'Italia, paese povero, a struttura economica debole, ad attrezzatura economica tanto industriale quanto agricola arretrata, da alcuni decenni è stato spinto dai suoi dirigenti sulla strada dell'imperialismo e delle guerre, e, per questa strada sono state sperperate ricchezze sterminate. Spero che noi sottrarre questo elemento, per cui in questo modo riusciamo a cogliere la contraddizione più seria della politica cioè da alcuni decenni sta facendo la classe dirigente borghese italiana e che viene oggi convalidata dalla D. C. e dai suoi governi. O si cambia questo andazzo e si riev-

see a fare una svolta nell'indirizzo generale della politica economica e sociale del Paese, oppure le conseguenze che ricadranno su tutti saranno sempre più gravi.
Per quello che riguarda la Calabria, la Sicilia, la Sardegna, non hanno parlato in modo drammatico i compagni dei luoghi; per quello che riguarda il Po, la cosa più tragica è che in scritti che possiamo leggere sulla stampa a più grande diffusione e persino in dichiarazioni ufficiali, si ammette ormai come una probabilità molto grande, che una gran parte di questa terra si trasformi permanentemente in una palude; si calcolano già le migliaia di ettari di terra che non potranno essere prosciugati; si ammette che tutta una parte di quel suolo non sarà più coltivata, non sarà più terra sulla quale gli uomini possano lavorare e vivere in modo decente. Il fatto che questa prospettiva viene avanzata con freddezza, come se si trattasse di fare un'aggiunta o una sottrazione, persino da uomini del governo, dimostra che negli uomini che oggi stanno al capo della nazione non vi è coscienza della gravità della situazione che sta davanti a noi e che è stata brutalmente rivelata da queste catastrofi naturali. Oggi però, masse lavoratrici cittadine e di campagne sono arrivate a un grado di coscienza assai più elevato che cinquanta e anche trent'anni fa, e la necessità che il Paese sia attrezzato in modo

corrispondente ai bisogni di una grande agricoltura intensiva, di un profondo rinnovamento di cultura, di una industria sana, e della creazione di grandi mercati agricoli e industriali viene sentita in modo sempre più vivo dalla maggioranza dei cittadini.
Questa necessità non la sentono i governanti. Poiché hanno assegnato quel determinato nu-

mero di centinaia di miliardi per la ripresa di una politica militarista al servizio questa volta sin dall'inizio di un imperialismo straniero, dicono che la strada è sbarrata dall'altra parte. Vadam dunque distrutte le terre di Calabria e di Sardegna; le zone costiere siciliane vengono erose dall'impeto dei torrenti; una parte del Polesine si trasforma in una

palude inferocida. Le classi dirigenti italiane hanno da pensare a prepararsi per fare la guerra? Credo che il Paese non possa non vedere, se ci troviamo davanti a un bivio tragico: la strada che si segue deve essere cambiata se si vogliono evitare le cose peggiori.

Per quello che riguarda l'azione del governo, abbiamo inoltre assi-

Il compagno Togliatti, nel suo discorso al Comitato Centrale, ha prospettato tre condizioni perché si realizzi una distensione nel Paese:
1) rinvio di qualsiasi spesa militare straordinaria finché non siano state prese misure per riparare i danni arrecati alla economia nazionale ed alle popolazioni dalle alluvioni nel Nord e nel Sud;
2) liquidazione di qualsiasi discriminazione nei rapporti internazionali verso l'Unione Sovietica, i paesi a democrazia popolare, la Cina popolare e qualsiasi altro paese;
3) liquidazione di qualsiasi discriminazione tra i cittadini appartenenti all'uno o all'altro partito politico e ritorno del governo e di tutte le autorità alla legalità della Costituzione repubblicana.

stato a uno scatenamento di faziosità di cui credo non esistano esempi nella storia politica del regno d'Italia. Bisogna risalire ai tempi dei governi austriaci e dei principi assoluti che consideravano i cittadini come una massa di nemici, per trovare qualche cosa di simile a quello che è stato fatto in questa occasione. Gli uomini che stanno a capo del governo e De Gasperi per il primo hanno dimostrato ancora una volta di essere gente che non fa parte della famiglia italiana, che non sente la solidarietà con tutti i cittadini, di qualsiasi opinione politica o religiosa essi siano, né la necessità che tutti si uniscano per aiutarsi gli uni con gli altri quando così gravi sciagure si abbattano su di noi. Abbiamo detto parecchie volte che l'elemento più grave della situazione politico-sociale, oggi, è che il Paese è diviso in due campi acerbamente opposti l'uno all'altro. Inutile nasconderselo. Ma di qui a ciò che ha fatto il governo clericale vi è un abisso. Nel Polesine la grande maggioranza della popolazione appartiene a uno dei campi opposti; è raccolta attorno alle grandi organizzazioni avanzate dei lavoratori, attorno al Partito socialista, attorno al nostro partito, alle organizzazioni sindacali confederative, alle cooperative dirette dai partiti dei lavoratori. Anche la maggioranza dei comuni, in queste provincie, sono amministrati da queste correnti politiche. Ecco che la sciagura della alluvione è il pretesto naturale che il partito clericale e il suo governo prendono per scatenare una scellerata offensiva per cercare approfittando della situazione. La cosa è anche assurda, perché è proprio nel momento in cui soffrono che i lavoratori si sentono più legati ai loro partiti, alle organizzazioni da essi create con il loro sacrificio, pagando con il loro averci, pagando con la loro libertà e alle volte pagando col loro sangue. Stipiti quindi oltre a tutto il piano concepito dai clericali al governo, dalle autorità ecclesiastiche e da autorità militari straniere di cercare approfittando della situazione politica della zona. Ma, prima di tutto, politicamente scellerato.

Il fatto che in questo modo si sia comportato il governo è particolarmente grave, perché dimostra come la situazione attuale non è tollerabile per i cittadini i quali nutrono sentimenti elementari di libertà, di giustizia e di fraternità. Le calamità naturali avevano qualche effetto un'occasione a questo governo per correggere qualche cosa della sua faziosa e odiosa politica di discriminazione tra i cittadini per le loro convinzioni religiose e politiche. Noi abbiamo infatti parlato prima di tutto di unità e i socialisti hanno lanciato lo stesso appello alla collaborazione di tutti per riparare le conseguenze della catastrofe. In quel momento si apriva dunque una strada sulla quale un governo animato da sentimenti di fratellanza è prevista per domani.

(Continua la 3. pagina 1. colonna)

mi, lettere e risoluzioni erano pervenuti da ogni parte di Francia.
Il segretario di una sezione locale del sindacato socialdemocratico si è presentato ad un deputato del suo partito e gli ha dichiarato che se le leggi venivano approvate, egli sarebbe passato con tutta la sua sezione nelle file del sindacato unitario della C.G.T. Quell'operaio esprimeva — inconsapevolmente forse — la volontà unitaria che si fa sempre più forte in tutta la Francia.
In una situazione simile, i socialdemocratici non potevano evitare di prendere posizione contro il progetto di legge. Ma, per non ripetere il gesto della settimana scorsa, quando erano stati loro a salvare il ministro con l'astensione, diventava impossibile. Fin dalle prime ore del pomeriggio, si è appreso così che la socialdemocrazia aveva deciso di rifiutare la fiducia.
Da quel momento, il governo era condannato: quando il primo ministro è salito alla tribuna del Parlamento, si è appreso che il suo tono rassegnato di chi si è condannato senza possibilità di recupero.

E' difficile fare stesera previsioni di questo genere sugli sviluppi futuri della crisi. Quando il governo al completo, si è recato dal Presidente della Repubblica per annunciargli le dimissioni, il ministro delle Finanze, René Mayer, ha dichiarato, uscendo dal palazzo dell'Eliseo: « Questa crisi durerà almeno sei settimane: io compiangerei sinceramente il mio successore ».
In realtà il governo Pflézin aveva una eredità catastrofica: nei cinque mesi esatti della sua esistenza egli ha potuto pensare soltanto a tenersi in piedi.
Quando ai problemi gravissimi che si pongono per la Francia, egli non ha potuto fare altro che assistere impotente al continuo precipitare della situazione lungo la china del fallimento. In campo finanziario, soprattutto, con il prelievo al posto di Pflézin, si troverà davanti ad una vera e propria bancarotta.

Circa le due soluzioni su cui si parla con maggior frequenza, e attorno alle quali si svolgerà la lotta politica all'interno della reazione francese — ingresso dei gollisti in un governo di coalizione, che potrebbe essere diretto dal democristiano Bidault e nel quale essi finirebbero per avere presto il sopravvento, o ritorno dei socialdemocratici, in un governo che sarebbe simile all'attuale, la cui direzione verrebbe affidata al radicale Queuille — esse sembrano per il momento ugualmente problematiche. Il periodo in cui bastano qualche giorno di mercant-

giamenti per riportare tutto al punto di prima, va tramontando rapidamente e si avvicina il momento in cui sarà inevitabile fare i conti con quella volontà popolare che, rovesciando il governo Pflézin, già la vera protagonista degli avvenimenti di oggi.
GIUSEPPE BOFFA

La visita a Mosca del pastore Niemoeller
MOSCA, 7. — Si fanno i primi passi per stabilire rapporti continui fra la Chiesa russa e la Chiesa evangelica tedesca. Ha dichiarato il capo di quest'ultima, pastore Niemoeller, che, come noto, si trova a Mosca. Egli ha visitato ieri l'antico convento di Troitzkov-Sergievskaja, dove è stato ricevuto dal Patriarca Alexis. Il Patriarca stesso offriva ai pastori una messa nella Cattedrale di Mosca, ove pure si è recato il pastore Niemoeller. La partenza di quest' per la Germania è prevista per domani.

CRISI SEMPRE PIU' PROFONDA NELLA COALIZIONE ATLANTICA

Il governo francese è caduto

Pleven non è riuscito ad imporre le leggi contro le conquiste dei lavoratori - 341 voti contrari, 243 a favore - I socialisti costretti dalla pressione popolare a votare contro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 7. — Il Ministro Pleven è stato clamorosamente rovesciato dal Parlamento francese: sul primo degli otto voti di fiducia chiesti venerdì e sabato scorso, esso è stato battuto per 341 voti contro 243. L'insuccesso è, anche numericamente, di estrema gravità: si tratta della sconfitta più sensazionale subita davanti all'Assemblea nazionale da un governo dopo la fine della guerra.
La crisi, che si è aperta stasera, secondo il parere unanime degli uomini politici francesi, una delle più lunghe e più agitate di questi ultimi anni, che pure ne hanno già viste di interminabili, nessuna riesce a pronosticare la conclusione prima di qualche settimana.
Essa è sopraggiunta in un momento cruciale per le trattative in-

corso tra le potenze atlantiche sui problemi fondamentali della coalizione occidentale; strettamente legata a questi problemi, essa si presenta come uno degli aspetti più clamorosi della crisi sempre più profonda che mina l'alleanza diretta dagli imperialisti americani.
Le origini di questa crisi sono note. Si sa che, per finanziare le astronomiche spese militari, Pleven aveva progettato, oltre alla imposizione di nuove tasse, alcune « riforme » che consistevano nel licenziamento in massa di alcune decine di migliaia di ferrovieri e nella soppressione di numerosi vaneggi per tutti i lavoratori, previsti dall'attuale sistema di previdenza sociale. La fiducia era stata chiesta sulla autorizzazione ad operare tali riforme, per decreto legislativo, senza che fosse stata consultata l'Assemblea. Durante tutta la giornata, si erano succedute a Palazzo Borbone le delegazioni di ferrovieri e di altre categorie di lavoratori che chiedevano insistentemente la bocciatura dei progetti governativi: telegram-

mi, lettere e risoluzioni erano pervenuti da ogni parte di Francia.
Il segretario di una sezione locale del sindacato socialdemocratico si è presentato ad un deputato del suo partito e gli ha dichiarato che se le leggi venivano approvate, egli sarebbe passato con tutta la sua sezione nelle file del sindacato unitario della C.G.T. Quell'operaio esprimeva — inconsapevolmente forse — la volontà unitaria che si fa sempre più forte in tutta la Francia.

In una situazione simile, i socialdemocratici non potevano evitare di prendere posizione contro il progetto di legge. Ma, per non ripetere il gesto della settimana scorsa, quando erano stati loro a salvare il ministro con l'astensione, diventava impossibile. Fin dalle prime ore del pomeriggio, si è appreso così che la socialdemocrazia aveva deciso di rifiutare la fiducia.
Da quel momento, il governo era condannato: quando il primo ministro è salito alla tribuna del Parlamento, si è appreso che il suo tono rassegnato di chi si è condannato senza possibilità di recupero.

giamenti per riportare tutto al punto di prima, va tramontando rapidamente e si avvicina il momento in cui sarà inevitabile fare i conti con quella volontà popolare che, rovesciando il governo Pflézin, già la vera protagonista degli avvenimenti di oggi.

GIUSEPPE BOFFA

La visita a Mosca del pastore Niemoeller

MOSCA, 7. — Si fanno i primi passi per stabilire rapporti continui fra la Chiesa russa e la Chiesa evangelica tedesca. Ha dichiarato il capo di quest'ultima, pastore Niemoeller, che, come noto, si trova a Mosca. Egli ha visitato ieri l'antico convento di Troitzkov-Sergievskaja, dove è stato ricevuto dal Patriarca Alexis. Il Patriarca stesso offriva ai pastori una messa nella Cattedrale di Mosca, ove pure si è recato il pastore Niemoeller. La partenza di quest' per la Germania è prevista per domani.

Eletto a Madras il comunista Ramamurti

Il candidato del PC, detenuto in carcere dalla reazione, ha battuto il candidato del Congresso

DELHI, 7. — L'eminente dirigente del Partito comunista indiano Ramamurti, attualmente detenuto in carcere, ha conseguito la vittoria del collegio di Madura del nord nelle elezioni all'Assemblea legislativa di Madras. Il « Press Times of India » riferisce che egli ha superato, per numero di voti raccolti, il candidato del Congresso nazionale indiano.

Nel collegio di Jagtial (Hyderabad), il candidato del Fronte unito di sinistra Malia Reddi è stato pure eletto.

Partigiani assolti dall'Assise di Bolzano

BOLZANO, 7. — Si è concluso presso la Corte d'Assise di Bolzano il processo a carico di un gruppo di partigiani della Val Passiria. La Corte ha assolto tutti gli imputati e ne ha ordinato l'immediata scarcerazione.

Gli zolfatori siciliani riprenderanno la lotta

Saluto prossimo si riuniranno a Catanzaretta le segretarie di tutte le Camere di Lavoro siciliane al fine di esaminare gli sviluppi della lotta dei lavoratori dell'isola per ottenere gli aumenti salariali e stipendiali. Sempre a Catanzaretta, domenica prossima, avranno inizio i lavori del convegno regionale degli zolfatori, che prenderà importanti decisioni circa la ripresa della lotta degli erolici decimila minatori dell'isola.

Intanto da Trinita, in provincia di Enna, si è appreso che prosegue con impetuosa compatezza l'agitazione dei 2500 edili, entrati nel quarantesimo giorno di lotta.

Vittoria dei braccianti ragusani

Lo sciopero sospeso in seguito all'impegno degli agrari e del prefetto di dar lavoro a tutti i disoccupati della provincia

RAGUSA, 7. — Il grande sciopero bracciantile, in corso in tutta la provincia di Ragusa dal 31 gennaio scorso, è oggi stato sospeso in seguito a un comunicato emesso dal Prefetto, che ha segnalato un importante successo per i lavoratori.

Ecco il testo dell'importante comunicato della Prefettura, che riconosce implicitamente la giustizia delle ragioni che hanno determinato il drammatico riaccendersi della lotta bracciantile in queste zone gravemente provate dalle calamità naturali e dal malgoverno democristiano.

« In relazione allo sciopero dei braccianti agricoli — dice il comunicato del Prefetto — proclamato al fine di ottenere l'emissione del decreto sull'imponibile di mano d'opera la Prefettura comunica che gli agricoltori delle provincie di Ragusa con un telegramma inviato all'on. Presidente della Regione siciliana hanno confermato il loro impegno di assumere per il periodo invernale la mano d'opera agricola disoccupata alle condizioni previste dal nuovo accordo salariale provinciale in corso di stipulazione.

Il ministro della Difesa, Pacciardi, ha esplicitamente dichiarato che il governo italiano, nei progetti per l'« esercito europeo » elaborati a Strasburgo e a Parigi, si è impegnato a mettere intere divisioni italiane agli ordini di generali tedeschi. Nell'articolo di fondo pubblicato ieri dalla Voce Repubblicana, Pacciardi ha fornito i dettagli tecnico-organizzativi sui quali, nelle intenzioni dei governi alleati, dovrebbe fondarsi appunto l'« esercito europeo ». Dopo aver precisato che anche i tedeschi di Bonn avranno il diritto di costituire loro divisioni (esattamente 12, come l'Italia, mentre la Francia ne avrà 14 e i paesi del Benelux 6), Pacciardi aggiunge: « Tutte le autorità preposte alle operazioni dopo quelle di reclutamento (istruzione, equipaggiamento, armamento, inquadramento, metodi di impiego, ecc.), pur essendo nazionali, hanno lo Statuto europeo, vale a dire sono amministrative e dirette da una autorità super-nazionale. Dal comando dei corpi armati in su le autorità saranno senz'altro super-nazionali: un generale italiano può comandare un corpo d'armata come comandante di divisioni francesi, tedesche e italiane e viceversa ».

Non è chi non veda come sia non solo possibile, ma molto più probabile, l'eventualità che i soldati italiani e le unità militari italiane vengano sottoposti ai vecchi arnesi del nazismo.

Tuttavia non sarà davvero facile a De Gasperi e Pacciardi far accettare simili esiti ai progetti al popolo italiano. E del resto, su tutti i terreni, la costituzione dello « esercito europeo » urta in difficoltà e contrasti vicinissimi anche all'interno della Commissione Economica tra i sei paesi che dovranno costituire l'« esercito europeo ». Pella, naturalmente, si è precipitato a smentire tutto: tuttavia resta il fatto che forti resistenze al « bilancio unico » sono emerse anche nel corso dell'ultimo Consiglio dei Ministri.

Basta tener conto delle discussioni e delle divergenze esistenti sulla questione delle commesse e sui poteri da attribuire al ministro del Bilancio, per comprendere in quale mare agitato stia navigando in questi giorni la nave della sovranità.

Proprio oggi, poi, si apre nella Commissione Industria del Senato il dibattito sulla ratifica del pool carbone-acciaio (piano Schuman). Si inizia così un'importantissima battaglia parlamentare, destinata a svilupparsi nella Commissione Economica e poi in assemblea plenaria a Palazzo Madama e a Montecitorio. L'Opposizione si batterà in difesa della siderurgia nazionale, che il pool minaccia di definitivo soffocamento, e questo atteggiamento non mancherà di trovare echos in tutti i settori produttivi interessati della sovranità nazionale.

Ma c'è di più: sembra che l'intenzione di De Gasperi sia di accoppiare al dibattito in aula sul piano Schuman la discussione su tutto l'indirizzo di politica economica del governo: lo stesso dovrebbe avvenire alla Camera, prendendo come punto le discussioni sul Piano Attanico. E' chiaro come s'assurdo voler legare il dibattito di politica generale e questioni particolari, tanto più quando è in corso l'alienazione di parti importanti della sovranità nazionale.

Tutta la stampa, intanto, commenta ampiamente i lavori del Comitato Centrale del P.C.I. La relazione di Grieco ha provocato vivo interesse e, naturalmente, anche polemiche: il Tempo, ad esempio, tenta una difesa d'ufficio del governo, sostenendo che « impossibili materiali di far fronte ad alcuni problemi di ricostruzione » il giorno all del pomeriggio di ieri, poi, riferivano già i primi risultati dell'intervento nella discussione del compagno Togliatti.



PREANNUNCIATO IN UN ARTICOLO DI PACCARDI

Divisioni italiane con generali nazisti?

Il ministro della Difesa, Pacciardi, ha esplicitamente dichiarato che il governo italiano, nei progetti per l'« esercito europeo » elaborati a Strasburgo e a Parigi, si è impegnato a mettere intere divisioni italiane agli ordini di generali tedeschi. Nell'articolo di fondo pubblicato ieri dalla Voce Repubblicana, Pacciardi ha fornito i dettagli tecnico-organizzativi sui quali, nelle intenzioni dei governi alleati, dovrebbe fondarsi appunto l'« esercito europeo ». Dopo aver precisato che anche i tedeschi di Bonn avranno il diritto di costituire loro divisioni (esattamente 12, come l'Italia, mentre la Francia ne avrà 14 e i paesi del Benelux 6), Pacciardi aggiunge: « Tutte le autorità preposte alle operazioni dopo quelle di reclutamento (istruzione, equipaggiamento, armamento, inquadramento, metodi di impiego, ecc.), pur essendo nazionali, hanno lo Statuto europeo, vale a dire sono amministrative e dirette da una autorità super-nazionale. Dal comando dei corpi armati in su le autorità saranno senz'altro super-nazionali: un generale italiano può comandare un corpo d'armata come comandante di divisioni francesi, tedesche e italiane e viceversa ».

Commissario prefettizio al Comune di Catania

CATANIA, 7. — Il prefetto Strano ha nominato il dott. Ferruccio Scolari, commissario straordinario al Comune di Catania, con i poteri della giunta e del Consiglio. Come è avvenuto già a Palermo, anche questa volta si tratta di una manovra della D. C. di cui, quale, si può riferire già i primi risultati: il reale interesse della città all'intervento nella discussione del compagno Togliatti.



